ANNO XI / NUOVA SERIE / N. 41

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Lunedì 21 ottobre 1963 / Lire 50

Madrid istiga il Marocco ad attaccare l'Algeria

A pagina 8

Kennedy prevede «ulteriori crisi»

A pagina 8

Il segretario del PCI apre a Roma la campagna del tesseramento

TOGLIATTI: Battere il piano della destra imponendo profonde riforme

Necessari un programma e uno schieramento più avanzati - Le cause dell'aggravata situazione economica - La spinta unitaria delle masse - Il valore della unità politica del movimento operaio

ROMA, 20 ottobre

Il compagno Togliatti ha parlato stamani a Roma, all'Adriano, nel corso di una manifestazione indetta per il lancio della campagna di tesseramento e reclutamento al partito per il 1964. Il suo discorso, seguito con grande attenzione dalle migliaia di persone che affollavano il teatro, ha affrontato i temi fondamentali che sono oggi di fronte all'azione delle masse ed alla iniziativa dei partiti, indicando le soluzioni e gli sbocchi politici verso i quali bisogna muovere per aprire al nostro Paese la via di un superamento delle attuali difficoltà economiche e di un rinnovamento profondo della sua vita politica.

Una prima parte del discorso del compagno Togliatti è stata dedicata ad una analisi della situazione economica attuale, caratterizzata da un acutizzarsi dei problemi vecchi e nuovi del Paese, da un generale aggravamento delle condizioni di esistenza delle masse lavoratrici e del ceto medio lavoratore. L'aumento del costo della vita, l'aumento dei fitti, le difficoltà del credito per i piccoli e medi operatori economici, sono elementi che si aggiungono al permanere dei tradizionali insoluti problemi della nostra economia: l'incessante flusso migratorio, che denuncia una crisi delle nostre strutture agricole, l'insufficiente livello di esistenza in cui vive la grande maggioranza degli italiani, condizione questa mai superata, nemmeno negli anni di più intensa espansione industriale. Gli aumenti dei salari, degli stipendi e delle pensioni conquistati dai lavoratori vengono limitati a poco a poco e tendono a scomparire, ingoiati dal crescente aumento del costo della vita. Di qui quindi una spinta rivendicativa, uno stato di esasperazione delle masse, scioperi, agitazioni, movimenti che percorrono in queste settimane il nostro Paese. Sono stati duramente contrastati quindi coloro che avevano fondato la loro azione politica sulla esaltazione del cosiddetto miracolo italiano; chi ha veduto giusto, ancora una volta — ha sottolineato Togliatti — siamo stati noi comunisti, che abbiamo denunciato sempre le condizioni in cui si operava lo slancio industriale sotto la direzione dei monopoli, le conseguenze quindi che ne sarebbero derivate: un generale acutizzarsi dei problemi vecchi e nuovi, un inasprirsi quindi delle tensioni e delle difficoltà, dei mali strutturali della nostra vita economica.

In questa situazione, ha proseguito Togliatti, il nostro Paese è stato colpito dalla catastrofe del Vaiont, catastrofe che ha messo in luce uno degli elementi di fondo della crisi che attraversa il Paese, il prevalere della legge dei grandi monopoli nei confronti della collettività, la colpevole collusione tra gli atti del potere pubblico e gli interessi dei privati: un costume insomma di organizzazione della vita civile e politica che deve essere profondamente corretto.

Dopo le elezioni del 28 aprile — ha ricordato il compagno Togliatti — noi dicemmo chiaramente che, se non si fosse raccolta l'indicazione che veniva dal corpo elettorale, indicazione di uno spostamento a sinistra dell'asse governativo per la soluzione dei problemi di fondo della nostra vita economica e politica, ci saremmo trovati di fronte ad una crisi lunga e pericolosa. Le nostre previsioni si sono puntualmente verificate. Non solo dal giugno, ma praticamente dal gennaio 1963 manca in Italia un governo capace di affrontare quei problemi fondamentali ai quali urge dare soluzione, e che non si risolveranno senza riforme profonde che incidano nella vita economica e politica del Paese, rompendo il prepotere dei grandi gruppi economici ed allargando la base della vita democratica nel nostro Paese.

Queste riforme — ha proseguito Togliatti — sono necessarie sia per risolvere i problemi immediati e rispondere alle esigenze urgenti delle masse, sia perchè contribuiscono ad aprire la strada verso una società diversamente organizzata, più giusta e civile, che avvii il nostro Paese verso il socialismo.

Quali sono, si è chiesto a questo punto il compagno Togliatti, le condizioni in cui si svolge oggi la vita politica? Siamo di fronte ad una offensiva della destra economica, che, non essendo in grado di condurre un attacco aperto contro le istituzioni democratiche come fece nel primo dopoguerra (sapendo che in questo caso sarebbe inesorabilmente battuta), si muove tuttavia con l'obiettivo di impedire una spostamento a sinistra della direzione politica del Paese, di impedire ogni misura che intacchi il potere dei monopoli e consenta un arricchimento della vita democratica del Paese. Sbagliavano quindi, ha detto Togliatti — coloro che nel 1961-62 sostenevano che il centro-sinistra veniva fatto solo nell'interesse delle classi capitalistiche disposte a « razionalizzare » il sistema e ad assorbire un programma di rinnovamento e di riforme. Indubbiamente c'è una differenziazione dei gruppi dirigenti della borghesia italiana, ma va ricordato che anche quel poco che è stato fatto nel corso del centro-sinistra del 1962 ha suscitato la reazione della destra. La destra è oggi al contrattacco, schierata ad impedire che si vada avanti, al contrattacco oggi prima di tutto sul terreno economico, per ottenere un colpo di arresto di quel tentativo sia pur timido di riforme sociali, una riduzione degli investimenti e della sfera d'intervento delle imprese pubbliche, un contenimento salariale.

Dopo aver polemizzato con quanti hanno sostenuto e sostengono che le difficoltà economiche del Paese deriverebbero dall'aumento del tenore di vita degli italiani degli ultimi anni, Togliatti ha indicato la radice delle difficoltà stesse nel fatto che non sono stati ancora affrontati con serie riforme di struttura i problemi di fondo della nostra economia, nella quale manca libera è lasciata al sabotaggio di quegli stessi gruppi che

Miriam Mafai

SEGUE IN OTTAVA

Parlamentari PCI

Incontro sul problema della casa

ROMA, 20 ottobre

Una nuova politica per la casa e per l'assetto urbanistico: questo è il tema sul quale, per iniziativa dei gruppi parlamentari del PCI, avrà luogo martedì alle ore 10.30 nel salone del gruppo comunista di Montecitorio un incontro fra parlamentari, amministratori comunali e provinciali, architetti, dirigenti sindacali e di varie associazioni.

Introdurranno il dibattito il sen. Gelasio Adamoli, che parlerà sulla regolamentazione degli affitti, e l'on. Pancrazio Pasquale sulla legge urbanistica.

Un eminente tecnico denuncia il pericolo incombente

Abbattere subito la diga del Vaiont!

L'ing. Miozzi afferma che la pressione attuale sul manufatto è doppia di quella calcolata - Visita di G.C. Pajetta alle località colpite

BELLUNO — Una veduta parziale dell'enorme quantità di roccia e terra precipitata nell'invaso del Vaiont che preme paurosamente contro la diga.

DALL'INVIATO

LONGARONE, 20 ottobre

La valle del Piave è piena di uomini. Uomini e donne che soffrono; soldati che scavano sudando sotto il sole; ufficiali che guidano i soldati; bambini che guardano gli ufficiali. Longarone, quasi senza case, con una sola strada allestita frettolosamente sopra le macerie e sopra i morti, non è stata forse mai così affollata come in questi giorni.

L'odata che ha ucciso e ormai lontana, il Piave è tornato ad essere un fiume che mormora sottovoce. Chi può avere paura guardando dal fondo valle la diga gigante che sbarra il bacino del Vaiont? Ho trascorso la sera di mercoledì 9 ottobre: quale miglior collaudo (dice la gente e dicono anche alcuni tecnici) poteva subire?

Se qualcuno avanza qualche dubbio, ecco pronta la risposta. « Sarebbero così incoscienti le autorità da lasciare una folla di civili e militari proprio sotto la diga se questa fosse pericolosa? ». Il generale Cilliers, del resto, ha ordinato ai suoi uomini di piantare le tende a Longarone per infondere fiducia nella popolazione. Nei primi giorni, i soldati con le tute mimetizzate venivano al mattino e se ne andavano la sera. Si parlò di paura. Allora il generale diede l'ordine e la gente disse che, evidentemente, la diga doveva essere abbastanza sicura se un ufficiale con la greca si prendeva una così grossa responsabilità.

« Ma nel greto di Longarone, dopo la catastrofe avvenuta, è veramente scomparso il pericolo? L'equilibrio statico della diga, delle sue spalle, delle nuove sollecitazioni gravanti è tale da dare assoluta garanzia di stabilità o piuttosto non è esso peggiorato? »

La domanda vien fatta quasi in sordina. E' un signore di una certa età, con la barbetta al mento, che chiede la parola timidamente. Farsi sentire, quando si non di mezzi commissari straordinari, subcommissari, prefetti, questori, generali e colonnelli, è una autentica impresa. Anche se il signore di una certa età è un grande costruttore, che può vantare molti titoli per parlare, poichè conosce la dighe, sopratutto, queste montagne; perchè si chiama Eugenio Miozzi ed è un ingegnere che più ne ha costruite opere imponenti lungo il corso del Piave.

L'ingegner Miozzi ha scritto un articolo per un piccolo settimanale, il Minosse di Venezia. Più che di un articolo si tratta di un drammatico avvertimento. Nella prima parte si afferma l'eccellenza di una diga del Vaiont è stata calcolata per un carico d'acqua la quale non sarebbe superiata per metro cubo: oggi il materiale gravante è costituito nella parte superiore di una melma viscida, inconsistente, mescuglio di acqua, detriti e argilla appiattata, il cui peso specifico è circa di una volta e mezzo il peso dell'acqua.

« In secondo luogo la diga, dovendo essere riempita di sola acqua, prevedeva un carico medio che aveva per limite superiore il ciglio della diga: oggi invece nel bacino, per le intervenute frane, si è formato un monte alto parecchie decine di metri al di sopra del ciglio della diga, calcolando la spinta sulle dighe nella parte più bassa, in quella sua fronte che è in diretto contatto con il materiale solido, e tenendo conto di un angolo di attrito di 0.20, si ha una pressione sul petto della diga che è doppia di quella dovuta alla pressione d'acqua per la calcolata.

« Infine, di quale entità mranno i danni prococati dalla percosse delle ondate sulla diga e sulle rocce di appoggio?... E se altre frane, come sembra probabile dagli ultimi accertamenti fatti con elicotteri, dovessero cadere? »

Domande che molti si sono poste. Per adesso, lo ha affermato anche il Consiglio superiore dei lavori pubblici: il bacino rimarrà così com'è. Rimarrà la diga, rimarrà il lago con dentro l'acqua, la terra e la roccia e, sopra, la nuova frana che minaccia di crollare dal monte Toc.

Nei giorni scorsi sembrava che l'ENEL-SADE volesse addirittura ripristinare il bacino, fin dove era possibile, per alimentare la sua centrale elettrica di Soverzene. Non perchè scarseggi l'energia, ma perchè un dirigente industriale non comprende per quale motivo quest'acqua non dovrebbe essere utilizzata, visto che c'è. Non bisogna dimenticare che i dirigenti appartengono da qualche settimana o mese all'ENEL, però son sempre quelli di prima, quelli della SADE, con il loro modo di vedere, di pensare e di ordinare. Son quelli, insomma, che han voluto a tutti i costi lo sbarramento del Vaiont, anche se tutti sapevano che i monti sorgevano sì ne stavano andando a pezzi.

Adesso non si parla più di sfruttamento del bacino. Non sapido che la sfida era troppo grossa. Però la diga resterà, almeno per sostenere tutto quello che si trova nel lago, dicono gli esperti del ministero dei Lavori Pubblici. Ma continuerà a resistere? L'ingegner Miozzi paventa il peggio.

« E se — egli ha scritto — che Dio non voglia, la diga dovesse scoppiare, si avrebbe il più spaventoso disastro che la storia possa ricordare.

« Tutta la conperie contenuta dalla diga, precipiterebbe a valle: la più liquida proseguirebbe nel letto del Piave verso valle, ma la parte solida, roccioso e detritica sarebbe costituita da una vera e propria vallata; il Piave, nel suo incessapcole rispetto del compito assegnatogli, seguirebbe ad apportare acqua da monte e sommergerebbe Tera-Soverzene, Ospitale Basso, Ricorvo, Rivalco, Macchietto, Peralro; poi la massa arginale, una volta raggiunta dalle ac-

Piero Campisi

SEGUE IN OTTAVA

Il processo oggi

«Procedura lampo» per il disegnatore di Padova

DALL'INVIATO

PADOVA, 20 ottobre

Il professor Augusto Ghetti, direttore dell'istituto di idraulica dell'Università di Padova, e autore dell'ormai famoso studio del 1961 sul modello che riproduceva la frana del Vaiont ha presentato querela per il « furto » patito. Il « furto » consiste nel fatto che la copia della relazione contenente i risultati dell'esperimento venne riscontrata mancante dall'archivio dell'istituto dal mattino di sabato 12 al mattino di lunedì 14 u.s.; e già noto che di ciò è stato incolpato il disegnatore tecnico Lorenzo Rizzato, contro il quale si sono avuti i maggiori indizi, contro il quale ci si è accanito a causa della sua mai nascosta appartenenza al partito comunista e che domani mattina sarà processato dal tribunale di Padova al termine di una rapidissima procedura. Evidentemente al prof. Ghetti non basta che in carcere da una settimana il suo giovane disegnatore sia per una accusa che di solito non comporta il mandato di cattura.

Il carattere apertamente persecutorio dell'azione penale intentato contro il Rizzato appare peraltro in modo clamoroso dalla presentazione della querela.

Un'analisi un po' spassionata dell'episodio (quella analisi che i giornali governativi non hanno saputo fare, accecati dal miraggio di diversivo anticomunista da « montare » per nascondere le colpe spaventose di chi non ha impedito la tragedia del Vaiont) ne dimostra infatti la scarsissima consistenza.

Quella temporaneamente scomparsa dall'istituto di idraulica risulta una copia, non l'originale del documento. Inoltre, dopo 48 ore, essa è ritornata al suo posto: si tratterebbe dunque, di sostanza, non di un vero e proprio furto e tanto meno « plurraggravato » secondo l'imputazione elevata dal P.M., ma del cosiddetto « furto d'uso », per il quale l'autorità giudiziaria non può procedere di ufficio, ma soltanto dietro presentazione di querela di parte.

Ed ecco allora, di fronte al pericolo che dopo aver cacciato Lorenzo Rizzato in galera il pallone si sgonfi e il Tribunale dichiari il « non luogo procedere », la querela frettolosamente presentata dal prof. Ghetti. Non si vorrà negare, dopo di ciò, l'esistenza di una chiara volontà persecutoria contro Lorenzo Rizzato; ma davvero, Rizzato è l'unica persona sospettabile di essersi impadronito della copia della relazione? Scrivono i giornali governativi: « Ampi brani di essa vennero citati dall'on. Busetto nel suo discorso alla Camera e apparvero il giorno dopo sull'Unità. Rizzato è un comunista quindi non può essere stato che lui ad asportare il documento ».

Questa ricostruzione grossolana e semplicistica conferma soltanto la constatata scarsità di fantasia degli anticomunisti, ma non tiene conto di alcuni elementi fondamentali: 1) le conclusioni dello studio del prof. Ghetti erano tali da tranquillizzare relativamente la SADE: circa gli effetti della frana nel lago del Vaiont in quanto affermavano che anche l'evento più catastrofico di frana non avrebbe provocato temibili conseguenze se il livello dell'invaso fosse stato inferiore ai 700 metri di quota; 2) tali conclusioni si sono rivelate profondamente erronee poichè la frana nel Vaiont ha avuto purtroppo le conseguenze tragiche che il mondo intero conosce nonostante il livello del lago fosse al di sotto dei 700 metri di quota. Affermare dunque che era interesse specifico del Partito comunista divulgare quel documento e per lo meno azzardato: se il compagno Busetto ne ha parlato, se il nostro giornale ne ha riferito le parti di cui è venuto a conoscenza, ciò è stato fatto per scrupolo di verità, e per documentare come la SADE sapesse della minaccia di una frana

Tutto ciò può dispiacere al prof. Ghetti ma, di fronte al dramma della gente del Vaiont e di tutta Italia, l'esigenza di fare chiarezza deve andare oltre anche ai rispetti umani. E' certo comunque che, sul piano individuale, ben altri, forse molto più vicini al prof. Ghetti del disegnatore Rizzato, potevano avere interesse a far conoscere quello studio, con quelle conclusioni così tragicamente errate.

Persino la SADE vorrebbe fatto di pensare: se non sapessimo tuttavia che il prof. Ghetti, come il fratello ing. Luigi, sono figli di quell'Octaviano Ghetti che in passato fu direttore generale della SADE. Ancora oggi l'ing. Luigi Ghetti è uno dei tecnici della SADE più autorevoli, fa parte dell'Azienda Produzioni Elettriche, diretta dall'ing. Biadene, da cui dipendeva direttamente la progettazione e la costruzione dell'impianto del Vaiont. E' noto, d'altro canto a Padova che, non solo per questi motivi, la collaborazione fra l'istituto di idraulica e la SADE è sempre stata molto intima.

Mario Passi

In alcuni congressi del PSI

Voti unitari per programmi avanzati

A Novara e a Massa Carrara respinta alla unanimità qualunque discriminazione a sinistra - Discorsi di Colombo e Fanfani

ROMA, 20 ottobre

Si sono conclusi gli ultimi congressi provinciali del PSI in vista del Congresso nazionale che si apre a Roma venerdì prossimo. Alcuni dei dati emersi oggi sono particolarmente importanti per il significato politico che assumono. Ad esempio a Novara e a Massa Carrara si è verificato un fenomeno nuovo: « autonomisti », sinistra e pertiniani hanno deciso di votare un solo documento. A Novara l'ordine del giorno conclusivo del congresso, che porta la firma dei tre capi-corrente, afferma la necessità che qualunque partecipazione del PSI a una maggioranza di centro-sinistra sia subordinata all'attuazione di una politica di riforme di struttura: in particolare si parla nel documento di attuazione « di una politica di programmazione democratica, vincolante, che incida sul profitto capitalistico e che non solo rifiuti la riduzione ma preveda l'ampliamento della spesa pubblica; essa deve anche prevedere la ridistribuzione dei redditi a favore delle masse lavoratrici ». A tal fine, dice sempre il documento, è necessaria « una azione unitaria » che di per sè deve escludere « ogni forma di discriminazione politica ». « Se è naturale, si afferma ancora, che il governo abbia una maggioranza precostituita, che si opera inutilmente oggi, per consolarsi della sconfitta, in una crisi della maggioranza che è invece compatta ».

Analogo documento, anch'esso all'unanimità, è stato approvato dal pre-congresso di Massa Carrara in cui è affermato che il PSI intende perseguire una politica di riforme delle strutture e di lotta contro i monopoli che richiede l'unità delle sinistre. Nel congresso provinciale del PSI di Firenze, a conclusione di un acceso dibattito caratterizzato da un aspro attacco del gruppo dirigente autonomista contro gli ascesori comunali, in gran parte del gruppo di Codignola, accusati di aver ceduto alla politica di La Pira; questi (in particolare Enriquez Agnoletti) hanno replicato vivacemente e hanno chiesto al nuovo comitato direttivo una conferma della fiducia, dichiarandosi altrimenti pronti a dimettersi. Si hanno intanto notizie anche circa altri pre-congressi: ad Alessandria la sinistra ha avuto il 50 per cento dei voti, vincendo nettamente sugli « autonomisti » che hanno il 39 per cento; a Cagliari la sinistra è passata dal 66 al 67 per cento. Per quanto riguarda quest'ultimo congresso va segnalato che a conclusione dei suoi lavori il compagno Lussu ha annunciato all'assemblea il suo proposito di ritirarsi dalla vita politica per ragioni di salute. Mentre i pre-congressi confermano l'esistenza all'interno della maggioranza del PSI di un gruppo non poco importante (si parla del dieci per cento circa sul totale dei voti congressuali) di « lombardiani », i nenniani pari accentuano la loro polemica. Oggi l'on. Corona parlando ad Ascoli ha vivacemente attaccato la sinistra del partito che, ha detto, « opera inutilmente oggi, per consolarsi della sconfitta, in una crisi della maggioranza che è invece compatta ».

COLOMBO E FANFANI

Parlando a Brescia il ministro Colombo ha enunciato una volta ancora — ma in termini particolarmente chiusi — quelli che sono i veri propositi in politica economica della DC alla vigilia del nuovo centro-sinistra. « Siamo convinti — ha detto Colombo — che il sistema bancario continuerà a dare il contributo che ha sempre dato allo sviluppo economico del Paese. Per parte nostra resta fermo l'impegno ad adoperarci per mantenere e conservare la stabilità monetaria. Da ciò derivano obblighi per tutti: per lo Stato affinchè attui una politica di bilancio tendente a ridurre il disavanzo; per i ceti produttivi che non saranno mai abbastanza chiamati al senso delle loro responsabilità; per tutti i cittadini perchè si accentui in essi la propensione al risparmio ». Una linea che, come si vede, propone una politica deflazionistica nel momento stesso in cui — con l'enfemistico invito al « risparmio » — scarica sui lavoratori il costo di quella azione di risanamento che si vuol fare a vantaggio dei monopoli.

Un Fanfani polemico sul passato ma reticente sull'immediato futuro, è stato quello che ha parlato oggi a Follonica nel corso del congresso provinciale della DC grossetana. I congressisti avevano applaudito con entusiasmo l'esponente d.c. invitandolo a capeggiare il futuro governo: « Non ho rotto finora il mio silenzio — ha risposto Fanfani — e non lo farò oggi. Non dovete mettermi nei pasticci con certi inviti, del resto ciò che conta è la scelta di una politica, poi la DC ha sempre uomini a sufficienza per farla attuare a perfezione ». Nei confronti dei dorotei Fanfani — come già fece al Consiglio nazionale d.c. del luglio — ha usato parole assai pesanti. Nella parte finale del suo breve saluto Fanfani ha detto: « Quando nel Grossetano si era in piena campagna elettorale, i comunisti dicevano: 'non votate per la DC se volete Fanfani; infatti rafforzerete quel partito che poi farà sicuramente fuori Fanfani'. I comunisti sono dei birbi, ma spesso sono anche buoni profeti ».

vice

Non a Roma, ma dove?

Per carità, niente quattrini a Roma. E' questa l'invocazione con cui decine e decine di persone hanno accompagnato l'invio al Corriere della Sera delle proprie offerte a beneficio dei sinistrati del Vaiont. Il plebiscito si rifiuta d'evidenziare a tal punto che il governatitivissimo organo milanese si è visto costretto a pubblicare le richieste assicurando che i fondi raccolti non saranno affidati al governo. Bel risultato, non c'è che dire, di tre lustri e passa di regime democristiano!

Il fatto è che, a Roma, hanno esagerato un poco. Prima sono scomparsi in buona parte i quattrini che il buon popolo italiano aveva versato, con la consueta generosità, pro alluvionati del Polesine. I torrenti d'acqua, in quell'occasione, si trascinarono con sè alcune centinaia di milioni di cui non si seppe mai la fine. Poi, con una stilliciddio ininterrotto, vedemmo sfumare all'orizzonte i milioni e milioni del soccorso invernale. Qualcuno suppone che abbiano raggiunto i versamenti per le case INA. Ed è possibile, visto che si ignora del pari la fine dei fondi INA. Non stiamo ora a ricordare la malaugurata sottoscrizione per gli avieri morti nel Congo. Miracolo, bricole, cui non pensa più nessuno. Neppure quelli che le hanno intascate.

Comunque, il ripetersi del fenomeno, divenuto costante e prevedibile come le piogge d'aprile, ha finito per irritare anche i più tolleranti. Dicevamo appunto i lettori del Corriere i quali adesso aprono, per così dire, l'occhio destro. Benissimo. Quando aprivano anche lo altro, faranno qualche altro orrore scoperto. Per esempio, si accorgeranno che è un tantino paradossale affidare la tutela dell'onestà al Corriere che, dei « governi ladri », è stato costante tutore e sostenitore. E poi troveranno che è molto bello che l'organo del Circejo apra le sue colonne alle sottoscrizioni, ma che sarebbe stato più bello se le avesse aperte a tempo alla denunce contro il periodo incendiario, così come fuerza l'Unità. In quel modo avrebbe contribuito allora a salvar le vite, invece che a consolare oggi i superstiti. Ma chissà i padroni del Corriere hanno tanti e svariati interessi, in tutti i campi, che forse non era opportuno — a quell'epoca — parlar male degli elettrici e delle loro costruzioni pericolanti.

Più che naturale. Comunque non preferiamo cercare i nostri soldi direttamente ai Comuni e alla Camera del Lavoro. Così si ne dovrà finirsono e non passano per nessuna cui attuale attività benefica non fa dimenticare la passata, purtroppo malefica, inattività. Con tante scuse per la franchezza.

★

Gli sviluppi del conflitto tra Algeria e Marocco

Continuano gli scontri sul fronte sahariano

Iniziative diplomatiche all'ONU e al Cairo per fermare l'aggressione - Franco istiga Rabat

DALL'INVIATO

ALGERI, 20 ottobre

Il conflitto algero-marocchino registra oggi la continuazione degli scontri armati a fianco di un'intensa attività diplomatica. Per quanto riguarda la situazione militare la giornata di oggi è trascorsa per la verità senza novità di particolare rilievo. I combattimenti nella zona a sud di Colomb-Bechar sono proseguiti con alterna vicenda. Il quartiere generale dell'esercito popolare algerino ha ordinato la mobilitazione di tutti gli aerei civili per accelerare l'afflusso dei rinforzi nella zona di operazione. Secondo una informazione proveniente da Colomb-Bechar un elicottero dell'esercito popolare con a bordo quattro ufficiali egiziani in visita al fronte sarebbe stato costretto ad atterrare da caccia marocchini cento chilometri a sud della suddetta località e gli occupanti sarebbero stati fucilati.

Frattanto, a quanto si apprende, il comando marocchino ha ordinato l'oscuramento di una ventina di centri lungo la frontiera e le migliori unità dell'esercito di Hassan II — forti di 15.000 uomini, appoggiati da contingenti di ausiliari — si sono attestate sulla linea di confine.

Sul piano diplomatico, la grande campagna annunciata dal ministro degli esteri Bouteflika prosegue. Hamed Yazid sarà ricevuto dal segretario generale dell'ONU U Thant mentre una delegazione diretta dal ministro della Giustizia, Smaine, si è recata al Cairo dove ha esposto il punto di vista di Algeri davanti alla Lega Araba, che oggi ha lanciato un nuovo appello alle due parti per la sospensione delle ostilità. In una conferenza stampa Bouteflika ha annunciato oggi che Ben Bella ha chiesto una riunione urgente di tutti i ministri degli Esteri degli Stati africani per esaminare la situazione. Tale richiesta sarebbe già stata accolta favorevolmente da numerosi governi africani. Oggi intanto sono giunti ad Algeri i ministri degli Esteri del Ghana e dell'Etiopia.

All'interno del Marocco, intanto, un forte movimento di opposizione a Hassan II si viene sviluppando. Studenti e professionisti marocchini giunti ad Algeri da Rabat hanno dichiarato che dieci ufficiali sono stati fucilati per aver rifiutato di spiegare alla truppa le tesi governative sulla aggressione all'Algeria. Ma ancora più interessante è quanto ci ha dichiarato il signor Berrada, presidente della associazione unitaria degli studenti medi e universitari del Marocco: l'associazione ha deciso di passare, scegliendo la via della clandestinità, ad una lotta decisa contro il regime monarchico e feudale. Anche l'organizzazione degli studenti marocchini in Francia si è pronunciata con un documento contro il regime di Hassan per «un Marocco democratico e socialista».

Fino ad ora, all'estero, l'aggressione marocchina all'Algeria ha trovato appoggio aperto, totale, incondizionato solo nella Spagna franchista. Mentre lo stesso De Gaulle esita a prendere ufficialmente posizione e si contenta di fornire un appoggio indiretto a Rabat, l'organo falangista *ABC*, preannunciando la pubblicazione di accordi che darebbero ragione ad Hassan, prevede che la situazione precipiterà verso la guerra totale. Secondo *ABC* duecento algerini sono già stati uccisi e «sul posto è stato trovato materiale bellico francese».

Alessandro Curzi

Londra

Home ha formato il nuovo governo

Richard A. Butler ministro degli Esteri

DAL CORRISPONDENTE

LONDRA, 20 ottobre

Sarà la nomina di Lord Home a Primo Ministro lo ultimo fattore del tracollo conservatore? In ogni caso è un indice ulteriore di decadenza. La burocratizzazione del Paese è il tema sul quale verranno combattute le prossime elezioni generali: appare assai strano che anche a numerosi conservatori vedere imposto al vertice, senza l'approvazione della maggioranza, un uomo che sarebbe tondo bene come capo del governo nel XVIII secolo, Macmillan si è vendicato dei suoi critici e ha dettato la sua scelta, calpestando ogni principio democratico. La destra è giubilante, ma il partito si è spaccato in due.

Oggi Lord Home ha reso noto la formazione del Gabinetto. Si tratta di un rimpasto piuttosto che di un nuovo governo. I mutamenti sono pochi, ma significativa è l'assenza dei due ex-ministri Maudling e Macleod, copresidente del partito e presidente della Camera Bassa ed Enoch Powell, ministro della Sanità, irriducibile sostenitore di Butler e della linea più moderata. Anche l'altro presidente del partito, Lord Powell verrà probabilmente sostituito per avere appoggiato la candidatura di Lord Hailsham. Così il nuovo governo ingiesse appare più o meno lo stesso, ma è indebolito per l'allontanamento di un paio di ministri e minato dalla riluttanza con cui altri (Butler, Hailsham, Maudling) si sono piegati al «colpo di mano» di Macmillan, mentre il partito in generale è scosso e insoddisfatto.

Richard Butler, l'uomo che gli elementi «progressisti» fra i conservatori volevano come Primo Ministro, è il nuovo ministro degli Esteri. Maudling rimane Cancelliere dello Scacchiere e Lord Hailsham ministro per la Scienza. Edward Heath (che aveva condotto le trattative per il Mercato comune in qualità di «secondo» di Lord Home) è stato promosso: sarà il nuovo ministro della Industria e del Commercio. Un vecchio nome è stato cautativo da parte della DC di mantenere il proprio monopolio politico garantendone una certa stabilità parlamentare attribuendo al PSI più o meno quel ruolo che gli fu assegnato per molti anni sì socialdemocratici dopo la rottura della unità antifascista uscita dalla lotta di Resistenza. Elemento essenziale di questa politica è l'invito al PSI di rompere quella grande sfera di unità che ancora esiste nel movimento popolare, per dare una vita tranquilla ai governanti democristiani. Tutto ciò del resto è ancora e più che mai manifesto nell'ultimo discorso pronunciato dal segretario della DC alla assemblea dei quadri democristiani, in cui c'è solo la esaltazione della funzione e delle possibilità del comunista della DC ed è accuratamente evitato ogni accenno ai problemi concreti del Paese.

Tre fatti ha portato il segretario della DC garantendo il discorso per avvalorare la sua posizione anticomunista: la nostra solidarietà con gli edili di Roma, la fermezza con la quale dichiariamo non essere legittimo lo scatenamento delle forze pubbliche contro i lavoratori; la nostra polemica con la Federconsorzi e la nostra richiesta di presentazione dei conti dei 1000 miliardi, tanto più giustificata dopo la richiesta intervista di Bonomi con la quale si dichiara che la Federconsorzi e la Coltivatori diretti sono state utilizzate come strumento di lotta anticomunista («come significa quanto di sono state sovvenzioni da parte della Federconsorzi a favore della DC», si è chiesto Togliatti; infine sono stati con cui ci siamo comportati di fronte alla sciagura del Vaiont raccogliendo e mandando fino al fronte al Parlamento ed alla opinione pubblica la protesta e la voce di quelle popolazioni.

La conclusione cui pretende di arrivare il segretario della DC, parrendo da queste questioni, è che noi non saremmo democratici. Ma noi — ha ribattuto Togliatti — la lotta per la democrazia la conduciamo in Italia, e non per motivi tattici, ma perché da quarant'anni. Non per tattica abbiamo lottato contro il fascismo, preso le armi contro il nazismo, dato il sangue per portante contributo alla costituzione e, infine, alla elaborazione di tutte le correnti per lo sviluppo della democrazia e il socialismo!

I «dicci» d.c. pretendono insomma ancora una volta di imporre come asse di ogni alleanza parlamentare e di formazione governativa, una discriminante anticomunista che contraddice la corretta interpretazione della nostra Carta costituzionale e introduce un elemento di profonda deperimento nella nostra vita politica, nel senso che ripropone un ritorno alla ideologia di quel centrismo e di quel governi di destra che avevano motivo di ritenere finiti per sempre. Togliatti ha messo in un significato ben preciso: esso tende infatti a mantenere stabili il dominio dei ceti e dei classi dirigenti, a rendere impossibili un suo spostamento a sinistra e mistificare la posizione di centro-sinistra politica, cela quindi un proposito di involuzione conservatrice. Si tratta di ripiegare sulla politica di Scelba

Dopo la dichiarazione di inutilizzabilità

Il bacino del Vaiont sarà presto vuotato

Le impellenti necessità dei superstiti in una drammatica lettera al commissario del governo di 20 donne costituitesi in «Comitato delle madri del Vaiont»

DALL'INVIATO

CIMOLAIS, 20 ottobre

La decisione del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici di dichiarare inutilizzabile il bacino del Vaiont sarà seguita nei prossimi giorni dallo svuotamento dell'ancora vasto lago artificiale, trasformatosi dopo il disastro in una liquida macabra tomba che conserva ancora interamente cadaveri.

La notizia si è diffusa tra la popolazione, dopo essere trapelata dagli ambienti dell'ENEL-SADE che sul posto ha già inviato alcuni tecnici. Le speranze a cui si aprono gli animi sono due: 1) la possibilità del recupero delle salme le quali straziate dalle potenti ondate e trascinate dalle acque, si ritiene ora alla profondità di due o cinque metri dal livello delle acque stesse; 2) la possibilità che una volta svuotato il bacino sia possibile ricostruire i paesi scomparsi e riattivare i nuclei di Erto e di Casso presso che intatti.

Preoccupazione e opere di soccorso agli sfollati. Già la presidenza dell'UDI, l'on. Pina Rescigno, l'on. Maria Berlinguer e l'on. Raffaele Franco hanno tenuto una assemblea di donne nella quale hanno prospettato la necessità che quanto prima venga fornita ad ogni singolo nucleo familiare una abitazione prima del periodo invernale, provvedendo alla costruzione di un villaggio di tipo prefabbricato, come nei giorni scorsi era stato proposto dalla Commissione parlamentare

E' necessario infatti che nel corso dell'inverno si provveda allo studio di un piano urbanistico per la rinascita di Erto e di Casso

Una lettera contenente tutte queste sacrosante rivendicazioni è stata inviata al commissario del governo. Si dedica da 20 donne costituitesi in Comitato delle madri del Vaiont.

s. f.

Contro le indegne gazzarre della settimana scorsa

Gli antifascisti manifestano a Trieste

DAL CORRISPONDENTE

TRIESTE, 20 ottobre

Da lunedì a sabato, tutte le sere della settimana appena trascorsa, gruppi di fascisti, composti da un numero variabile di giovani, da 50 a 300 al massimo, hanno inscenato chiassose gazzarre per le vie del centro, sfottati da manifestini firmati ora «MSI-Rinnovamento» ora «Giunta di vigilanza nazionale». La ragione dichiarata delle manifestazioni era l'opposizione al centro-sinistra.

Esse hanno assunto il tono e la sostanza che tutte le manifestazioni fasciste hanno sempre avuto a Trieste, nei tempi dello squadrismo di Francesco Giunta si giorni nostri: l'unità nazionale degli italiani da realizzarsi contro i «s'ciavi», contro i comunisti.

A cosa si sia arrivati partendo dall'odio antislavo e anticomunista e appellandosi alla unità degli italiani, non occorre ricordarlo, tutti lo sanno. E' piuttosto il caso di dire che i grossi interessi economici che stavano dietro al «partito nazionale» fascista del 1919, stanno dietro le chiassate di questi giorni, anche se buona parte dei giovani lanciati allo sbaraglio probabilmente non se ne rendono ben conto.

Anche la gioventù democratica ha preso posizione contro le provocazioni fascisteggianti e lo fa, ne è certo, e ha fatto bene. Però farebbe meglio ancora se chiedesse a certi dirigenti del partito di separare coerentemente le loro responsabilità dai fascisti. Potrebbe chiedere, ad esempio, come mai i grossi papaveri clericali continuano a sedere accanto a gerarchi fascisti nel Consiglio direttivo della Iga nazionale, anzi, accanto a gerarchi nazisti, perché tale deve considerarsi l'ultimo podestà di Trieste, fucilatore dei nazisti durante il periodo di occupazione dell'«Adriatisches Kuerstenland», che appunto fa parte di quel poco onorevole consesso.

Alla gazzarra si sono opposti invece con forza gli antifascisti italiani e sloveni. Un numeroso gruppo, composto specialmente di studenti comunisti, socialisti ed altri, ha infatti manifestato ieri sera

I manifestanti si sono recati al commissariato del governo ed hanno espresso al vice prefetto Miceli la protesta degli antifascisti per le indegne gazzarre chiassose che si prendessero provvedimenti per porvi fine.

Il senatore Vidali ha tenuto questa mattina un affollatissimo comizio al cinema Arcobaleno, durante il quale ha vigorosamente denunciato le malefatte del fascismo e ha ampiamente trattato i problemi politici ed economici più attuali.

(NELLA FOTO: Il corteo dei manifestanti antifascisti mentre attraversa il centro cittadino).

Ferdi Zidar

schermi e ribalte

La redazione non si assume responsabilità per la mancata variazione dei programmi cinematografici pervenuti dopo l'orario di chiusura del giornale.

Emilia

Ferrara

Verdi: cinema chiuso
Corso: «Lo strangolatore di Londra»
Nuovo: «Le città profitte» ◆◆
Astra: «I cinque volti dell'assassino» ◆◆
Ristori: «La grande fuga» ◆◆◆◆
Boldini: «Machete l'eroe più grande del mondo»
Manzoni: «Il grande colonnello» ◆◆
«Giuseppe venduto dai fratelli»
San Pietro: «Il falso traditore» ◆◆
«Gli sommergibili di Hitler» ◆◆
Diana: «Sissi e il granduca» ◆◆
«L'uomo che uccise Liberty Valance» ◆◆◆
Jolly: «Il figlio di Spartacus» ◆◆

Modena

Storchi: Compagnia di revista Fantasy Show
Arena: «Il reggimento... maschio e femmine»
Astra: «Alle donne ci penso io» ◆◆
Odeon: «Colpo grosso al Casino» ◆◆◆
Olimpia: «Per soldi o per amore» ◆◆◆
Principe: «Il gattopardo» ◆◆◆◆
Metropol: «Cyrano e D'Artagnan» ◆◆
Mignon: «La vaglia delle aquile» ◆◆
Splendor: «La vaglia delle aquile» ◆◆
Marconi: «Machete contro i cacciatori di teste»
Ambra: «L'albero della vendetta» ◆◆
«I fratelli Corsi»
Scala: «L'age ragina» ◆◆◆◆
Ferrovieri: «Le scarpette rosse» ◆◆◆
Cavour: «Angeli con la pistola» ◆◆

Parma

Ariston: «Per soldi o per amore» ◆◆
Astra: «Scandalo, marette e femmine»
Lux: «Le mani sulla città» ◆◆◆◆◆
Orfeo: «La vaglia delle aquile» ◆◆
Ducale: «Winchester 73» ◆◆
Edison: «Il grande coraggio» ◆◆
Odeon: «L'oro della California» ◆◆
Olimpico: «Il trionfo di Machete» ◆◆
Pace: «Guerriglia nella giungla» ◆◆
Piccolo Teatro: riposo
Roma: «L'eroe di Sparta» ◆◆
Trento: «La frusta fera di Zorro» ◆◆

Piacenza

Politeama: «Alle donne ci penso io» ◆◆
Piana: «La grande fuga» ◆◆◆◆
Corso: «FT 199, posto di combattimento»
Iris: «Le mani sulla città» ◆◆◆◆◆
Garibaldi: «Il buio oltre la siepe» ◆◆◆◆
Roma: «Il falso traditore» ◆◆

Reggio Emilia

Ambra: «Il buio oltre la siepe» ◆◆◆◆
Ariosto: «Scandalo»
Boiardo: «Un buon prezzo per morire»
D'Alberto: «La grande fuga» ◆◆◆◆

Eliseo: «Il processo» ◆◆◆
Radium: «Freud, passioni segrete» ◆◆◆
De Amicis: «La frusta nera di Zorro» ◆◆◆
Nuovo Odeon: «I ricoglioni» ◆◆
Olimpia: riposo
Rossa: «I gialli di Edgar Wallace» ◆◆
Verdi: riposo

Friuli-V. Giulia

Gorizia

Verdi: «Gangster contro gangster»
Corso: «Il buio oltre la siepe» ◆◆◆◆◆
Centrale: «Thaur il re della forza bruta» ◆◆
Vittoria: «Toto e Cleopatra» ◆◆

Monfalcone

Cyerbone: «Le foli notti del dottor Jerryll» ◆◆
Azzurro: «La schiava di Bagdad» ◆◆
Principe: «Il cow boy col volto di cera» ◆◆
Nazionale: «Sentieri selvaggi» ◆◆
Edison: «Appuntamento in Trieste» ◆◆

Pordenone

Verdi: «Le monetizzate» ◆◆
Cristallo: «Giustizia e il cavaliere di re Artù» ◆◆
Supercinema: «Freud, passioni segrete» ◆◆
Garibaldi: «L'invincibile cavaliere mascherato» ◆◆

Trieste

Gratacielo: «Il successo» ◆◆◆◆
Excelsior: «I figli del capitano Grant» ◆◆◆◆
Fenice: «I 5 volti dell'assassino» ◆◆
Nazionale: «Tentativo sentimentale» ◆◆
Supercinema: «Obiettivo ragazze» ◆◆
Arcobaleno: «La pupa» ◆◆
Aurora: «Una fidanzata per papà» ◆◆
Capitol: «Oro per i Cesari» ◆◆
Cristallo: «L'age ragina» ◆◆◆◆
Filodrammatico: «Marco Polo» ◆◆
Garibaldi: «Fior di loto» ◆◆
Impero: «Gli imbroglioni» ◆◆
Massimo: «Tarzan il magnifico» ◆◆
Alabarda: «Parigi nude»
Moderno: «West Side Story» ◆◆
Viale: «Brigata di fuoco» ◆◆◆◆
Vittorio Veneto: «Il diavolo» ◆◆
Abbazia: «La steppa» ◆◆
Alcione: «L'isola misteriosa» ◆◆◆◆
Alebaran: «I magnifici sette» ◆◆◆◆◆
Astra: «20 kg. di gial» ◆◆
Ariosto: «I banditi neri» ◆◆
Ideale: «Il fiume rosso» ◆◆◆◆
Lumiere: «Toto contro Maciste» ◆◆
Marconi: «Don il terribile» ◆◆
Radio: «Cinecittà» ◆◆◆◆
Nuovo Cine: «I cosacchi» ◆◆◆◆
Servola: «El Cid» ◆◆

Udine

Astra: «La vaglia delle aquile» ◆◆
Odeon: «Il buio oltre la siepe» ◆◆◆◆◆
Centrale: «Il boom» ◆◆◆◆◆
Cecchini: «L'uomo dalla maschera di ferro» ◆◆◆◆◆
Cristallo: «Lolita» ◆◆◆◆◆
Friuli: «Il processo di Venezia» ◆◆◆◆◆
Diana: «La gatta sul tetto che scotta» ◆◆◆◆◆

Liguria

Bordighera

Zeni: «Anche i gangsters muoiono» ◆◆◆◆◆
Olimpia: «Appuntamento per uccidere» ◆◆◆◆◆

Imperia

Russini: «I cinque volti dell'assassino» ◆◆◆◆◆
Dante: «Gli imbroglioni» ◆◆◆◆◆
Impria: «I figli del capitano Grant» ◆◆◆◆◆
Cascie: «Obiettivo ragazze» ◆◆◆◆◆
Cavour: «Sherlock investigatore scientifico» ◆◆◆◆◆
Cinee Bianca: «L'inesorabile detective» ◆◆◆◆◆

Savona

Ariz: «Chiuso per restauro»
Astor: «Brigata di fuoco» ◆◆◆◆◆
Eldorado: «Le foli notti del dottor Jerryll» ◆◆◆◆◆
Diana: «Fior fior dalla tempesta» ◆◆◆◆◆
Olimpia: «Il successo» ◆◆◆◆◆
Moderno: «Come ingannare suo marito» ◆◆◆◆◆
Lux: «La mia geisha» ◆◆◆◆◆
Bertoni (Quiliano): «Vento di terra» ◆◆◆◆◆
Doria (Albisola capa): «I 4 moschettieri» ◆◆◆◆◆
ENAL (Ferrania): «Marco Polo» ◆◆◆◆◆
Italia (Carcare): «Sotto il mio pavone» ◆◆◆◆◆
Lux (Cairo Montenotte): «Il sole nella stanza» ◆◆◆◆◆
Marconi (Altaisola mare): «Il sole nella stanza» ◆◆◆◆◆
Mignon (Spotorno): «Maciste alla corte del Gran Kan» ◆◆◆◆◆
Olimpia (Carcare): «Maciste contro i cacciatori di teste» ◆◆◆◆◆
Peyla (Loano): «D'Artagnan contro i tre moschettieri» ◆◆◆◆◆
Sabazia (Vado Ligure): «L'age ragina» ◆◆◆◆◆
SOMS (Cairo Montenotte): «Duello mortale» ◆◆◆◆◆

Ventimiglia

Comunale: «Maciste il gladiatore più forte del mondo» ◆◆◆◆◆
Impero: «Michela Strogof» ◆◆◆◆◆

Romagna

Alfonsine

Aurora: «Il giorno più lungo» ◆◆◆◆◆
Corso: «Il magnifico dissoluto» ◆◆◆◆◆

Castelbolognese

Centrale: «Spade per due banditi» ◆◆◆◆◆

Cesena

Teatro Comunale: ore 21, compagnia di prosa Flora Lilio e Pupella Maggio in «In memoria di una signora amica» di Patroni Griffi. Regia di Franco Rosi
Astra: riposo
Eliseo: «Freud, passioni segrete» ◆◆◆◆◆
Italia: «I figli del capitano Grant» ◆◆◆◆◆
Nuovo: «Il buio oltre la siepe» ◆◆◆◆◆
Verdi: «Gli imbroglioni» ◆◆◆◆◆
S. Egidio: riposo
San Giorgio: «Il territorio del fuorileggi» ◆◆◆◆◆

Conselice

Comunale: «Cleopatra, una regina per Cesare» ◆◆◆◆◆

Faenza

Italia: «I piaceri della città» ◆◆◆◆◆
Mariannaldo: «Il boom» ◆◆◆◆◆
Sarti: «La frusta d'argento» ◆◆◆◆◆

Forlì

Apollo A: «Gli imbroglioni» ◆◆◆◆◆
Apollo B: «Mare matto» ◆◆◆◆◆
Astra: «Per soldi o per amore» ◆◆◆◆◆
Esperia: «Il successo» ◆◆◆◆◆
Mazzini: «La scelerata russa» ◆◆◆◆◆
Odeon: «Il destino di un uomo» ◆◆◆◆◆

Fusignano

Italia: «La smania addosso» ◆◆◆◆◆

Lavezzola

Chiarini: «Barabba» ◆◆◆◆◆

Lugo

Astra: «Guerra e il cavaliere di re Artù» ◆◆
Venturini: «Il cow boy col volto di spina» ◆◆

Massalombarda

Eden: «West Side Story» ◆◆◆◆◆
Piccadilly: «I Cani Cani» ◆◆◆◆◆

Mezzano

Italia: «Uno strano tipo» ◆◆

Ravenna

Astoria: «Il buio oltre la siepe» ◆◆◆◆◆
Italia: «Mare matto» ◆◆◆◆◆
Marconi: «La pupa» ◆◆◆◆◆
Ravenna: «I tre della croce rossa» ◆◆◆◆◆
Astra: «I fratelli corsi» ◆◆◆◆◆
Roma: «Il conquistatore del West» ◆◆◆◆◆
Mariani: «La vaglia delle aquile» ◆◆◆◆◆

Rimini

Eliseo: «Il buio oltre la siepe» ◆◆◆◆◆
Fulgor: «FBI, agente inpiccato» ◆◆◆◆◆
Italia: «Il diavolo alle quattro» ◆◆◆◆◆
Metropol: «Obiettivo ragazze» ◆◆◆◆◆
Modernissimo: «Il granduca» ◆◆◆◆◆
Novelli: «Duello nel Texas» ◆◆◆◆◆
Supercinema: «La vaglia delle aquile» ◆◆◆◆◆

Russi

Italia: «La bellezza di Ippolita» ◆◆◆◆◆
Reduci: «Il giorno più lungo» ◆◆◆◆◆

Santerno

Edera: «La bellezza di Ippolita» ◆◆◆◆◆

Dante: «L'affondamento della Vitaliti» ◆◆◆◆◆
Disney: «Rio Bravo» ◆◆◆◆◆

Padova

Allione: «Alle donne ci penso io» ◆◆◆◆◆
Concordi: «L'agente federale Lemmy Caution» ◆◆◆◆◆
Cristallo: «I cinque volti dell'assassino» ◆◆◆◆◆
Eden: «Il gattopardo» ◆◆◆◆◆
Garibaldi: «I tre della Croce del Sud» ◆◆◆◆◆
Supercinema: «Il boom» ◆◆◆◆◆
Arcobaleno: «Il giorno più lungo» ◆◆◆◆◆
Astra: «Stella nell'alta Sierra» ◆◆◆◆◆
Corso: «Il boia di Venezia» ◆◆◆◆◆
Duccio: «La grande fuga» ◆◆◆◆◆
Olimpico: «La marcia su Roma» ◆◆◆◆◆

Rovigo

Odeon: «L'agente federale Lemmy Caution» ◆◆◆◆◆
Apollo: «Le motorizzate» ◆◆◆◆◆
Corso: «Mare, l'eroe più forte del mondo» ◆◆◆◆◆

Treviso

Comunale: «I re di Roma» ◆◆◆◆◆
Alfinia: «La vergine di Norimberga» ◆◆◆◆◆
Astra: «I figlio di Giuda» ◆◆◆◆◆
Garibaldi: «Il boom» ◆◆◆◆◆
Esperia: «Il Dottor International Hotel» ◆◆◆◆◆
Corso: «Il principe del Vichingo» ◆◆◆◆◆
Edison: «Sexy che scotta» ◆◆◆◆◆

Venezia

Teatro Ridotto: ore 21, «O di uno o di nessuno» di Pirandello
Olimpia: «Le mosacchine» ◆◆◆◆◆
Fenice: Concerto sinfonico, direttore d'orchestra D. Bernet
Modernissimo: «Rocambole» ◆◆◆◆◆
Giorgione: «Fin che dura la compagnia» ◆◆◆◆◆
Accademia: «I pascoli dell'odio» ◆◆◆◆◆
San Marco: «Il boom» ◆◆◆◆◆
Santa Margherita: «Il conte Mitterrido» ◆◆◆◆◆
Asseriale: «Addio alle armi» ◆◆◆◆◆
Edison: «La fidanzata di papà» ◆◆◆◆◆
Malibran: «Toto e Cleopatra» ◆◆◆◆◆
Centrale: «Silvana il magnifico» ◆◆◆◆◆
Italia: «La guerra dei bottoni» ◆◆◆◆◆
Russini: «Per soldi o per amore» ◆◆◆◆◆
Garibaldi: «La vedova pericolosa» ◆◆◆◆◆
Astra Lido: «Amore difficile» ◆◆◆◆◆

Verona

Nuovo: «Le foli notti del dottor Jerryll» ◆◆◆◆◆
Corallo: «Il boom» ◆◆◆◆◆
Supercinema: «Il gattopardo» ◆◆◆◆◆
Astra: «Le città proibite» ◆◆◆◆◆
Rex: «Il buio oltre la siepe» ◆◆◆◆◆
Corso: «Lassù qualcuno mi ama» ◆◆◆◆◆
Vittoria: «Il pirata del diavolo» ◆◆◆◆◆
Moderno: «Una storia moderna: l'ape regina» ◆◆◆◆◆
Ariston: «Le monatchine» ◆◆◆◆◆
Roma: «Storia d'amore» ◆◆◆◆◆

Vicenza

Roma: «Okay Parigi» ◆◆◆◆◆
Corso: «International Hotel» ◆◆◆◆◆
Palladio: «Il boom» ◆◆◆◆◆
Arlecchino: «Il principe del Vichingo» ◆◆◆◆◆
Astra: «L'urlo del marines» ◆◆◆◆◆
Odeon: «La strada a spirale» ◆◆◆◆◆
Ferrovieri: «Le scarpette rosse» ◆◆◆◆◆
Italia: «Le città proibite» ◆◆◆◆◆
Kursaal: «Il cobalto nella pelle» ◆◆◆◆◆
Berico: «La corriera della morte» ◆◆◆◆◆
«I soldati corrono la Terra» ◆◆◆◆◆
Arcobaleno: «L'angelo azzurro» ◆◆◆◆◆

Trentino A. A.

Bolzano

Astra: «Don il terribile» ◆◆◆◆◆
Augusteo: «Colpo grosso al casino» ◆◆◆◆◆
Bonacorso: «Finché dura la tempesta» ◆◆◆◆◆
Capitol: «Il successo» ◆◆◆◆◆
Corso: «Il lungo della vendetta» ◆◆◆◆◆
Dreiser: «Il principe del vichingo» ◆◆◆◆◆
Eden: «Nostalgia» (parlato in tedesco) ◆◆◆◆◆
Roma: «Gineva e il cavaliere di re Artù» ◆◆◆◆◆

Trento

Astra: «Solo sotto le stelle» ◆◆◆◆◆
Modena: «La grande fuga» ◆◆◆◆◆
Italia: «Tuar il re della forza bruta» ◆◆◆◆◆
Roma: «Bubola»
Vittoria: «Hud il selvaggio» ◆◆◆◆◆
Sociale: «Un buon prezzo per morire» ◆◆◆◆◆

Veneto

Belluno

Comunale: «La vergine di ferro» ◆◆◆◆◆
Italia: «Una storia moderna: l'ape regina» ◆◆◆◆◆
Olimpico: «Gineva e il cavaliere di re Artù» ◆◆◆◆◆
Alleghe: «Novanta notti per il vichingo» ◆◆◆◆◆

Mestre

Toniolo: «I cinque volti dell'assassino» ◆◆◆◆◆
Corso: «Hud il selvaggio» ◆◆◆◆◆
Accademia: «Le monatchine» ◆◆◆◆◆
Marconi: «La storia di Tom Dery» ◆◆◆◆◆
Piave: «Le monatchine» ◆◆◆◆◆
Concordia: «Il cow boy col volto da Spina» ◆◆◆◆◆

Serie C

Girone A

Savona irresistibile domina la Solbiatese (3-0)

Treviso 2
Pordenone 0

MARCATORI: Frassetto al 16', Magrini al 44' della ripresa.
TREVISO: De Piccoli; Marcato, Santagati; Dal Pozzo, Mingardi, Panizi; Magrini, Valentinuzzi, Frassetto, Sartori, Pellarini.
PORDENONE: Baldissert; Repetto, Colussa; Pignolito, Jesio, Scopini; Baradel, Del Grosso, Donatelli, Della Pietra, Brollo.
ARBITRO: Sacrisciade, di Firenze.

PORDENONE, 20 ottobre

(n.c.) Una vittoria che non fa una grinza; lo specchio esatto del divario esistente oggi come oggi fra il Treviso e il Pordenone. La prima, formata da undici uomini perfettamente a posto nel ruolo, di più atletico e agonistico; la seconda, nettamente già di vecchia, senza idee e con la maggior parte dei suoi componenti stanchissimi (e quasi timorosi di affrontare l'avversario.

Tra gli uomini allineati dal vecchio Salar è emerso di una spanna Dal Pozzo. Ottimamente impostato nonostante le due estreme, Marginì e Pellarini, anche il capitano Marcato merita un cenno particolare, non fosse altro perché aveva da contrastare — e lo ha fatto bene — Jesio, che ritornando qualche volta ai tradizionali mediane — Pignolito, Baradel, Del Grosso, Donatelli, Della Pietra, Brollo.

La cronaca spicciola della partita vede al 9' il primo tiro a rete di Sartori, cui rispondo con un gran tiro di piattone il pordenonese Donatelli, al 13'. Due minuti più tardi brivido per la difesa neroverde: Magrini supera uno dopo l'altro Colussa, Bonissone e Jesio e poi allunga a Frassetto che manda alto da pochi metri. La replica dei padroni di casa non convince e si esaurisce con tiri al lato di Donatelli e Della Pietra. Al 27' furiata di Pellarini che costringe Baldissert a una difficile parata.

Nel secondo tempo, dopo che al 5' il pordenonese Donatelli viene a tirare dal limite ma senza efficacia, ha inizio il monologo degli ospiti. Al 9' Valentinuzzi riceve a recupero un pallone destinato sul fondo e a colpirlo di testa: il vuoto un gran volo di Baldissert per sventare la minaccia. Cinque minuti più tardi la prima rete: cross alla sinistra fra Valentinuzzi e Magrini, che taglia fuori Repetto e batte con un tiro rasoterra il guardiano nero-verde. La rete finisce di smuovere i padroni di casa costretti a subire ben cinque cross e a ballare pesantemente in difesa. Soltanto al 23' il pallone giunge nei pressi di De Piccoli ed è il terzino Colussa spinoso fino al limite che lo calcia verso la porta degli ospiti ma senza scopo.

A un minuto dal termine la seconda rete: Magrini riceve la palla da Dal Pozzo, resiste alla carica di Bonissone e Repetto, evita l'accorrente Colussa e sferra in porta sulla destra del portiere neroverde.

MARCATORI: Colombo (su rigore) al 27' del p.t.; Costantini al 18' e Cella al 44' della ripresa.
SAVONA: Tomelli; Costantini, Ferrando; Pigoli, Ballentini, Marasso; Berto, Pietrantuni, Cella, Colombo, Giordano.
SOLBIATESE: Fiji; Angelletti, Anselchi; Mutti, Puricelli, Paolani; Ferri, Bacher, Carminati, Tiron, Rigotto.
ARBITRO: Ciconcetto di Pordenone.

DALL'INVIATO

SOLBIATE OLONA, 20 ottobre

«Finalmente ce l'abbiamo fatta! Abbiamo battuto nettamente la Solbiatese che, secondo le previsioni della vigilia, costituita sul noticino difficilissimo da superare. Adesso ci pesa con più tranquillità il Savona capolista».

«Il Solbiatese Varisesi e fine portile. E non a torto. La sua dichiarazione è alquanto giustificata in quanto la squadra oggi c'è stata, e veramente grande.

Con una squadra composta di pari ai Simona ha infilato una somma strepitta all'undici solbiatese che, con grande rammarico, ha dovuto subire i suoi limiti, subendo sovente l'iniziativa e le costante pressione dei liguri.

Il Savona infatti, ripetendo la scorsa domenica di domenica contro il Novara, si è contermato un complesso di tutto riguardo, capace di pulire dare note e qualsiasi compagine dei suo pari.

Una squadra che, forse unica in serie C, gioca aperta, senza tattiche ostruzionistiche e particolarmente difensive. E' vero che Ballerio e Mariani si appagano spesso e dare una mano alla difesa, ma con arcanto senza ne faranno acteno di gioco.

In tal modo la squadra giostra bene ed in armonia, costituendo un serio pericolo per gli avversari.

La partita odierna ha visto una chiara superiorità dei liguri che hanno spesso impegnato i ragazzi della Solbiatese.

Al 27' dopo che quattro minuti prima Cella sfiorava la traversa, il Savona passa in vantaggio. Colo fugge solo in area della Solbiatese ed è contrasto da Fiji e Paolani, il centravanti riesce egualmente a calciare ma a lato. L'arbitro però ravvede un discutibile rigore che Colombo, incaricato del tiro, trasforma.

Nella ripresa la Solbiatese ha la possibilità di pareggiare ma Tirone si fa parare da Tomelli un rigore che l'arbitro ancora una volta inpiatterà; ancora una volta ha preso fallo di Pigoli.

Ne approfitta il Savona che al 16' concretizza la propria superiorità con Costantini. Il terzino si spinge in area della Solbiatese e con una fucilata sorprende Fiji da altre venti metri.

Dopo che i bombardi sferrano la seguitura al 27' con Carminati, al 34' con Incerti ed al 40' con Paolani, i cui tiri sono brillantemente neutralizzati.

Gilberto Gizzi

Ivrea 3 Mestrina 0

MARCATORI: Ballario al 42' del p.t.; Silva al 19', Negri (su rigore) al 23' del s.t.
IVREA: De Grandi; Graziotti, Zanini; Bertello, Paggi, Battolo II; Invernizzi, Alberti, Silva, Negri, Ballario.
MESTRINA: Canezin; Campagnaro, Ambrosini; Rinaldi, Zamengo, Razzati; Busso, Fin, Tonello, D'Alessi, Belle Pirate.
ARBITRO: Torra, di Voghera.

IVREA, 20 ottobre

(f. z.) Una Mestrina molto povera di tecnica e di idee è stata nettamente battuta dalla volenterosa compagine dell'Ivrea.

L'undici della Mestrina ha retto discretamente per quasi tutto il primo tempo riuscendo persino a sfiorare la rete al 30' con Dalle Fratte, senza dubbio il migliore dei veneti. Se si esclude infatti la giovane alla sinistra l'attacco della Mestrina si appoggia molto flacco ed inconcludente.

Le reti marcate dall'Ivrea sono state veramente da manuale. La prima è stata segnata al 42' del p.t. su grazia a volo del giovanissimo Ballario. La seconda è stata tutta opera di Silva al 19' della ripresa e la terza su rigore trasformato da Negri, a seguito di un fallo di Campagnaro su Ballario.

Biellese 4 Marzotto 0

MARCATORI: Brigo (B.) al 42', Zaggia (M.) anzorco al 20' del p.t.; Brigo (B.) al 23' e Alisia (B.) al 38' della ripresa.
BIELLESE: Gori; Garagiola, Mancini; Nobili, Boldi, Boccalatte; Valtolina, Brigo, Pellegrini, Tuvetti, Alisia.
MARZOTTO: De Rossi; Zaggia, Salvador; Donadello, Porra, Magaraggia; Dal Molin, Bianco, Perin, Casiba, Zambonti.
ARBITRO: Castoldi, di Genova.

BIELLA, 20 ottobre

(b. p.) Il Marzotto ha dovuto ammainare bandiera di fronte ad una aggressiva Biellese, che ha ritrovato la piena efficienza del suo attacco, infilando alle spalle di De Rossi una quaterna secca.

Inizio veloce con fasi alterne e con gioco mediocre per 30', dinanzi i quali sono stati gli ospiti, più che i locali, a sforare la marcatura. Sul finale del primo tempo però i biellesi si fanno minacciosi e passano per ben due volte al 42' con Brigo ed al 44' con una autorete di Zaggia. Nella ripresa aumentano sovrani il bottino: al 31' con Brigo ed al 39', con Alisia.

La Reggiana passa (1-0) sul campo del V. Veneto

C.R.D.A. 2
Como 2

MARCATORI: Pologna (C.) al 7' e al 28', Ire (CR.) al 19, Cossar (CR.) al 34' del primo tempo.
CRDA: Nicoli, Cossar, Tiwisan, Deelle, Lulich, Fontanot; Masat, Sogli, Longo, Ire, Dal Moro.
COMO: Brevigieri; Italiaria, Pusacqua; Pedroni II, Calbsi, Inzaghi; Pologna, Mascetti, Bacci, Rodio, Giacomuzzi.
ARBITRO: Gardelli di Forlì.

MONFALCONE, 20 ottobre

(g. a.) *Dopo alcuni spettacoli, ieri sera il Como da 32 anni non venuti nella città dei cantieri, ma da quando questa disputava le sue partite nella serie B. Perciò l'attesa era grande, anche per il fatto che il Como, retrocesso in serie C, da una stagione gioca in Lombardia, si presentava come una squadra di serie B. Questa attesa non è stata delusa. Ci sono stati le partite e stata piacevole e combattuta.*

La novità consisteva anche nel fatto che la squadra del CRDA presentava Tiwisan al posto di Pelosio Morin. Inoltre a riposo per una settimana Cossar, reduce da un stiramento e stata del suddetto atleta la portata a compimento con una sicura e decorosa partita.

Vin dal primi minuti il CRDA si portava in vantaggio con Masat dal suo sportivo, minacciando seriamente la porta dei lariani. Ma al 7' si aveva un capovolgimento di fronte e il Como si portava a contrarre per un rigore segnato dall'azzeccato Pologna su un tiro di Sogli. Tutto da questo rete a reddio, i centerini si buttavano all'attacco e al 19' partivano al pareggio per opera di Ire.

Trascorsi sono minuti, in stesso Pologna, con un tiro identico al primo, segnava la seconda rete per il Como. Di nuovo il CRDA si portava all'attacco e al 34' segnava nuovamente il pareggio ad opera di Cossar, con un violento tiro. Così, con fasi alterne, finiva il primo tempo.

La ripresa vedeva il monologo dei centerini che più volte sfiorano la rete della vittoria, concludendo così un'ottima partita che appagava il tutto pubblico intervenuto.

g. m.

Legnano 0 Fanfulla 0

LEGNANO: Castellani; Rosseri, Mariani; Sassi, Ferrari, Petti; Pirola, Calvi, Brugi, Dappiano, Abbiati.
FANFULLA: Veglia, Bonomelli, Giovannini; Spinelli, Acerbi, Sacco; Costa, Ravani, Rastino, Cassetti, Bosina.
ARBITRO: Tonelli, di Cremona.
NOTE: angoli 11-3 per il Legnano; spettatori 3000.

Novara 0 Saronno 0

SARONNO: Minotti; Bosco, Binaghi; Vulpati, Vedovicci, Cantù; Milanesi, Giannini, Mentasti, Perini, Mascheroni III.
ARBITRO: Lauretti, di Rimini.
NOTE: calci d'angolo 4 a 3 per il Saronno.

Rimontato il Ravenna dal Perugia in dieci (2-2)

Pistoiese 2
Cesena 1

MARCATORI: Badiali (C) all'11', Rimerg (P.) al 29' del p.t.; Ricci (P) al 29' della ripresa.
PISTOIESE: Soldi; Verdi, Mori; Tuci, Filippini, Tanelli; Nonnoti, Pieri, Smerzy, Carpini, Jacuzzi.
CESENA: Maletti; Primasel, Leoni; Govoni, Castellani, Diana; Tagliavini, Ricci, Badiali, Gagliardini, Nicoli.
ARBITRO: Aloisi, di Giulianova.

PISTOIA, 20 ottobre

(g. m.) Ambiente da spareggio in campo hanno oggi, se non altro, dimostrato una grande dose di pubblico. Ventimila, tra i compagni e sono date battaglia dal principio alla fine senza un minuto di sosta: il Cesena dimostrando di giocare più preciso, più aperto, più classico nei confronti di quello confuso, ma più efficace, dei padroni di casa che dovrebbero comunque subire la sconfitta.

Il risultato di 2-1 a favore degli ospiti, ma non quindi alle meritato. Abbiamo visto infatti una Pistoiese più incisiva, più volenterosa; una Pistoiese che ha fatto ritorno molto dal suo stato di che l'avevano giustamente criticata. Bisogna dire però che nei corso della partita, il gioco delle due compagini si è equivalso senza vittoria, stretto in favorevole occasione. All'11' Danelli indugiava su Nimi, il quale trasversava al centro e Badiali metteva in rete battendo fionti rimasto a guardare. Il gioco riprendeva con un batti e rimbatti: al 29' il pareggio. Mori, avanzato, trasversava a Smerzy che anticipava il portiere Maletti e segnava.

Il secondo tempo aveva inizio con la riscossa del Cesena, riscossa che andava man mano aggravandosi con il passare dei minuti. In questo periodo si annotavano numerosi e belissimi interventi del portiere aretusiano Soldi: sicuramente il migliore tanto oggi in campo.

Al 12' Jacuzzi schiaffa una facile occasione. Al 19' Gagliardini lasciava partire un forte tiro da fuori area e Soldi si esibiva in una brillante parata deviando la sfera in volata d'angolo. Al 21' giungeva il tanto atteso gol della vittoria: Cargini a Smerzy che dava a Jacuzzi smarcato: quest'ultimo restava la palla in rete alla sinistra di Maletti.

La partita si infiamma: il Cesena si getta alla sbaraglio alla ricerca del pareggio ma l'efficacia difensiva pistoiese sapeva bene diminuire le insidiosi azioni degli ospiti.

MARCATORE: Facchin al 23' della ripresa.
REGGIANA: Barbieri 11; Baricchi, Bertini 1; Bassi, Grevi, Paritani; Cornetti, Tomy, Gagliardi, Calzavara, Facchin.
VITTORIO VENETO: De Benedet; Mion, Compagnoni, Cavasin, Chemin, Pozzetto; Nardi, Vettor, Tomasella, Mazza, Mazzotti.
ARBITRO: Dinatti, di Genova.

SERVIZIO

VITTORIO VENETO, 20 ottobre

Una partita sfortunata per il Vittorio Veneto. I padroni di casa che sul piano tecnico e agonistico hanno senza dubbio rinnegato con gli avversari emiliani, a un quarto d'ora dal termine della gara hanno perso l'occasione per raddrizzare le sorti della vittoria. E' stato il sistema di gara che ha negato ai veneti un evidentissimo rigore per fallo di mano di un difensore reggiano in piena area.

I padroni di casa apparsi un po' più lenti si sono resi particolarmente pericolosi con Mazza, che congegnato sulle se qualche volta un po' troppo generoso, il che ha facilitato il compito della grintosa e valida difesa reggiana. I centrali veneti sono sembrati protagonisti di interventi notevoli, hanno tuttavia lasciato ampi spazi alla prima degli ospiti, i quali, andati in vantaggio a metà del secondo tempo con uno scatto di Facchin su contrasto, si sono poi chiusi in difesa respingendo le ondate di assalto avversarie.

Il pareggio alla seguitura da Reggiana aveva buttavia avuto un periodo di netto predominio. Le azioni dei veneti si erano fatte sempre più rare e non hanno reso fattibile il lavoro dei difensori reggiani. Ma in fin di una occasione erano stati costretti a rifugiarsi in angolo.

Ha tutto quanto ospiti è stata messa a segno al 23' della ripresa. In una mischia sotto la porta dei locali il pallone calciato da Calzavara colpiva il malcapitato Facchin che involontariamente dinanzi a De Benedet che non riusciva a fermarlo. Facchin appostato nell'angolo opposto non aveva difficoltà a segnare da pochi metri. Pochi minuti dopo, proprio m